



TROMPEO Pietro Paolo (Roma, 1886 – 1958)

Lo scrittore Pietro Paolo Trompeo, di famiglia piemontese (ma già il padre era stato assessore al Comune di Roma), era radicato profondamente in Roma da tutta la sua esperienza di vita e di cultura. Dal 1923 fu docente di Lingua e Letteratura francese all'Università romana, mentre come pubblicista fu condirettore della rivista "La cultura" (1930-33) e della "Fiera letteraria" (1948-49).

Si era formato alla scuola del De Lollis all'approfondimento della letteratura francese dal Seicento all'Ottocento e della letteratura italiana, soprattutto moderna. Sotto l'influsso del poeta-santo Giulio Salvadori, frequentato da giovanetto, tese a conciliare teologia e psicologia in una concezione umanistica dell'arte e della cultura, combinata ad una vaga nota di romanticismo cristiano. Fu un bibliofilo appassionato, sia sotto l'aspetto del culto del 'bel libro', sia come lettore accanito ed acuto. Infatti il suo percorso culturale che spaziava dall'erudizione all'aneddotica, dalla critica ad un'attenta analisi delle letture, resta segnato per l'appunto dalla serie dei suoi volumi, tutti suggeriti dal rapporto con i libri: così per i suoi volumi *Nell'Italia romantica sulle orme di Stendhal*, 1924; *Rilegature gianseniste*, 1930; *Il lettore vagabondo*, 1942; *Carducci e D'Annunzio*, 1943; *Piazza Margana*, 1943; *La scala del sole*, 1945, *Tempo ritrovato*, 1947; *La pantofola di vetro*, 1952; ed i volumi usciti postumi: *L'azzurro di Chartres*, *Via Cupa e Preti*.

La sua creatività è in funzione dei libri: parte dall'analisi di un libro o di un autore, di una pagina di prosa o di una poesia o da una riflessione filologica per produrre testi di una inimitabile eleganza, specie quando le prose si ispirano alla sua Roma, che egli sente nel tempo stesso come cristiana e dannunziana, fornendo con ciò la sua misura di uomo e di poeta. Nel Gruppo dei Romanisti si distinse per la fedele e preziosa collaborazione alla *Strenna*.